

**PROTESTE** A Torino gli artisti stanno in un camper, gli scioperi della fame dilagano, il 25 i teatri si fermano: perché i tagli al Fondo dello spettacolo li condannano a morte

■ di Stefano Miliani



Il camper e gli artisti del Regio di Torino Foto di Saverio Santoliquido

## I teatri lirici si ribellano con camper, digiuni e scioperi

Stazione un camper con gazebo, striscioni bianchi e gialli davanti al Teatro Regio di Torino. Non è lì per turismo, ovvio, lì si dorme la notte e il giorno si saltano i pasti compensando con tre cappuccini al di, sali minerali e qualche succo di frutta diluito nell'acqua. È un camper di protesta, quella protesta contro i tagli al Fondo unico dello spettacolo fatta di scioperi della fame a staffetta tra più persone che è partita da Firenze e si sta propagando sempre di più nei teatri musicali dal nord fino a Napoli. Perché su quei palcoscenici, soprattutto dopo le esternazioni berlusconiane sulla Scala, serpeggia la netta sensazione di avere i giorni contati. Così il 25 novembre, per lo sciopero nazionale di mezza giornata proclamato dai sindacati contro la Finanziaria, i teatri musicali si fermeranno per l'intero giorno e dove possibile, le trattative sono in corso, faranno concerti gratuiti con il *Requiem* di Verdi per intonare il de profundis alla cultura scritto da Tremonti. Facendo già saltare la «prima» della *Traviata* con la regia di Cristina Comencini al Comunale di Firenze. Una battaglia contro cosa? Contro i tagli al Fus. Nella Finanziaria 2006 erano di 164 milioni di euro su 464. Il ma-

xi emendamento ne ha recuperati 85, il ministro Buttiglione si è detto piuttosto appagato, il Comitato di crisi formato da Agis, Anica, Anac, Cgil, Cisl e Uil definisce il recupero del tutto «insufficiente», ma c'è un inghippo: il reintegro vale per il 2006, per il 2007 e il 2008 il Fus riprecipiterà a 300 milioni.

Al camper torinese e ai suoi occupanti ieri pomeriggio ha fatto visita il sindaco Chiamparino. «Senza smettere di lavorare, abbiamo iniziato lo sciopero della fame il 21 ottobre, adesso è il turno mio e della mia collega Adriana Bono - racconta la corista del Regio Patrizia Cappello - Ora siamo una quindicina. Ci diamo il cambio, abbiamo chiesto ai Radicali come si fa, abbiamo formato un comitato, contattato parlamentari, il sindaco e la Regione, Mauri-

zio Costanzo e *Markette* di Chiambrini, corista, 32 anni - il nostro teatro produce molto, ma qui si fanno ricadere sui lavoratori colpe non loro». «Ogni euro speso dallo Stato in cultura ne produce 21 di indotto, lo ha rilevato una ricerca della facoltà di economia di Torino. Dov'è lo spreco?», si accalora Patrizia, trasmettendo il bisogno di una categoria di rompere un senso di isolamento, di farsi ascoltare e magari capire. «Con il reintegro degli 85 milioni non ci sparano più alla testa ma alla pancia e ci faranno morire di lenta agonia»: bella prospettiva, è quella che vede il corista del Maggio fiorentino, Claudio Fantoni, che ha dato il via alla sarabanda degli scioperi della fame ed è stato inseguito pure dalla Bbc. L'astenersi dal cibo a staffetta a Firenze continua, al Tea-

tro di Bologna lo praticano in 15 e si è esteso a Napoli: «Ho iniziato sulla scia di Fantoni - racconta Gianvito Ribba, corista del San Carlo e rappresentante della Rsu-Cgil - poi hanno aderito altri colleghi, il sovrintendente Lanza Tomasi, l'attore Toni Servillo, due assessori di sinistra, Oddati del Comune e Cozzolino della Regione, e una comunale della Margherita, Teresa Armato, ora anche il presidente del consiglio regionale della Basilicata Filippo Bubbico». Della Basilicata? «Perché è un problema che riguarda tutti e vogliamo estendere a tutto il Mezzogiorno». E a Genova ne hanno pensata un'altra: i teatri del capoluogo, con Comune, Provincia e Regione ligure, hanno inviato una lettera gigante di 7 metri per 5 e 10 mila firme e all'inquilino di Palazzo Chigi.

MANIFESTAZIONI Ieri alla Scala e nei teatri milanesi

**Fo: i tagli sono disprezzo per la cultura**

«Questa decurtazione sa di disprezzo per la cultura, per l'intelligenza, per l'arte...». Parole dure come pietre, quelle pronunciate ieri alla Scala da Dario Fo in occasione del concerto di protesta promosso dai lavoratori scaligeri contro i tagli della finanziaria al Fondo unico dello spettacolo (Fus). Dette in una giornata che a Milano ha visto la mobilitazione degli esponenti di numerose compagnie teatrali, che hanno organizzato spettacoli volanti davanti al Piccolo Teatro e poi un corteo con manifestazione in piazza della Scala in coincidenza con la conclusione del concerto. Prima del concerto è intervenuto Dario Fo che ha parlato ai lavoratori scaligeri: «Sono qua - ha detto il Premio Nobel - per darvi appoggio e solidarietà profonda, che sento d'istinto per una lotta contro qualcosa che ci indigna. Non si tratta solo di togliere denaro a un monumento mondiale come la Scala, ma di togliere la possibilità di agire, crescere, creare. Si taglia via dalla base la crescita dei giovani, la possibilità di sviluppare la musica, la danza, il teatro». Per Fo, il taglio del Fus rappresenta «un modo di schiacciare il pensiero, la fantasia, la creatività. E un popolo senza pensiero, fantasia, creatività è un popolo spento. Spingere - ha concluso il Premio Nobel per la Letteratura - perché si arrivi a questo declino è da incoscienti. Anzi, da criminali». Mentre Dario Fo parlava alla Scala, davanti al Piccolo Teatro, si avvicendavano su un palcoscenico ideale gli attori e gli artisti delle compagnie teatrali del Piccolo, del teatro dell'Elfo, di Teatrithalia, Teatro delle Cooperative, Compagnia teatrale Dionisi.

**FESTIVAL** Su internet, tv e telefonini: finora era vietato Sanremo farà sentire i brani prima della gara

Per adesso siamo al conditionale, ma se diventerà realtà dopo 55 anni ci sarà una sorta di rivoluzione a Sanremo. Perché le canzoni, in pillole, si potranno sentire anche prima del festival, mentre finora era vietatissimo e chi sgarrava usciva anzi tempo dalla gara. Il regolamento del Festival, che sarà disponibile nei prossimi giorni sul sito della Rai, prevede la possibilità di diffondere 30 secondi dei brani in gara prima della partenza della rassegna. La nuova formula è all'esame dell'organizzazione e della coppia Panariello-Mazzi, rispettivamente direttore artistico e direttore artistico-musicale, da Sanremo 2006. L'organizzazione, con una procedura da concordare con le etichette discografiche, potrebbe usare un frammento dei brani in gara, per un massimo di 30 secondi, da diffondere su internet, sui telefonini, nei programmi tv e radiofonici. L'obiettivo è accentrare l'attenzione sulla musica ed evitare pre-eliminazioni dolorose e contestate. Da *Terra che non senti*, presentata dalla cantante folk siciliana Rosa Balistreri nel 1973 ed eliminata perché giudicata non inedita, a Jo Squillo con *Me gusta il movimento*, del 1992, a *Bello amore*, che portò nel '96 alla squalifica di Ornella Vanoni. Fino al vortice di accuse, rivelatesi successivamente infondate, che colpì lo scorso anno *A modo mio* di Paola e Chiara. «Sarebbe una bella sfida - commenta Caterina Caselli della Sugar - Potrebbe essere un cambiamento notevole per avere un Sanremo un po' più arduo. Spesso le canzoni innovative, con un contenuto non abituale e sorprendente, hanno bisogno di più ascolto. Mentre è più facile percepire le canzoni che assomigliano a qualcosa d'altro».

# i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro

a cura di vincenzo vasile

La prima storia della mafia più sanguinaria, tra stragi e trattative.

“Professionisti, politici, imprenditori, forze di polizia proteggono la latitanza di Provenzano”

Pietro Grasso  
Procuratore nazionale Antimafia

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.



in edicola con l'Unità

**l'Unità**